

Marcello Ambrosi - Mario Principato

# Dicroceliosi ovina: variazioni stagionali della positività coproscopica in animali spontaneamente parassitati



**gruppo giornalistico edagricole**

Estratto da « OBIETTIVI E DOCUMENTI VETERINARI »

Anno II - n. 10-11 ottobre-novembre 1981

# *Dicroceliosi ovina: variazioni stagionali della positività coproscopica in animali spontaneamente parassitati*

Marcello Ambrosi - Mario Principato

## **Premesse**

Abbiamo avuto a suo tempo (Ambrosi e Polidori, 1978) la possibilità di verificare l'elevatissima incidenza della dicroceliosi ovina in Umbria così come appare al rilievo coproscopico: positivi il 100% degli allevamenti e oltre l'88% dei capi adulti, con media generale u.p.g. (uova per grammo di feci) pari a 682 e medie di gregge che in oltre il 57% dei casi si situavano tra 300 e 1.000 u.p.g. mentre in oltre il 12% oltrepassavano il valore di 1.000 sino a 1.370 u.p.g.

Avendo notato che le positività più elevate apparivano localizzarsi fra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, abbiamo voluto verificare se, in che misura ed in quale momento potessero rendersi evidenti valori massimi durante una prolungata osservazione quantitativa.

## **Metodologia**

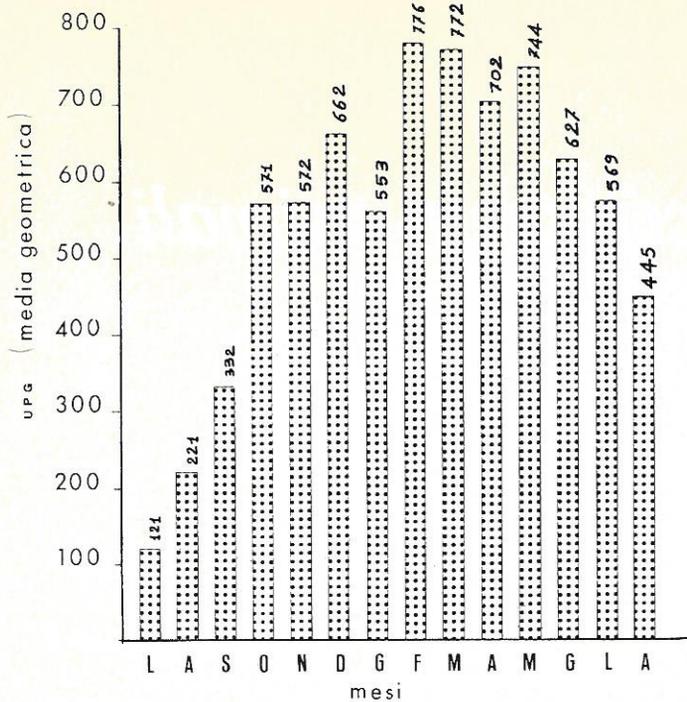
Allo scopo di cui sopra abbiamo tenuto sotto controllo per 19 mesi — dal febbraio all'agosto dell'anno

Gli Autori sono dell'Istituto di Parassitologia dell'Università di Perugia. Comunicazione presentata al 10° Congresso Nazionale della Società Italiana di Parassitologia, Alghero (Sassari), maggio 1980. Ricerche eseguite nell'ambito del P.F. del C.N.R. «Incremento disponibilità alimentari di origine animale», risultati parziali.

successivo — un gregge di circa 350 pecore appenniniche a pascolo stanziale in zona collinare tra Perugia e Gubbio. Per i primi 5 mesi (da febbraio a giugno) l'osservazione è stata condotta mensilmente a scopo solamente orientativo, ciascuna volta su 20-25 capi adulti scelti a caso e quindi non sempre coincidenti ad ogni controllo. Successivamente (da luglio all'agosto dell'anno seguente) si è proceduto invece al controllo quindicinale sistematico di un gruppo testimone di 30 capi (pecore di 2-5 anni di età) opportunamente identificati. In ogni caso si è operato mediante coproscopia quantitativa sulle feci individuali prelevate direttamente dal retto, partendo da 4 gr. di materiale portato a 60 cc. con jodomercurato di potassio ed effettuando la lettura con vetrino di McMaster in doppio (sensibilità minima 50 u.p.g.).

## **Risultati**

L'osservazione orientativa denunciò costante positività nel 100% dei casi, con valori tendenti ad elevarsi sensibilmente sino ad aprile per poi scendere a livelli molto bassi in maggio e giugno. Fu appunto tale caduta a spingerci all'osservazione sistematica del gruppo testimone che — si noti — fu formato con soggetti tutti copropositivi ma a basso livello quantitativo. I valori di questa seconda verifica — sotto forma di media geometrica mensile — sono riportati nell'istogramma che ne evidenzia con chiarezza l'andamento.



Andamento della positività (media geometrica mensile in u.p.g. di feci) nel gruppo testimonio nei 14 mesi di osservazione sistematica.

## Discussione

Appare evidente come il massimo della positività (e con valori medi indubbiamente molto elevati) si sia avuto nella seconda parte dell'inverno e nella prima metà della primavera con una certa diminuzione verso l'estate: non si può ovviamente fare un confronto con i dati orientativi dei primi mesi per la loro carenza di sistematicità. Partendo da bassi livelli di positività estiva è anche ben chiara la marcata crescita autunnale dei valori. L'insieme della curva — pur tenendo conto del fatto che la positività coproscopica è testimonianza indiretta del grado di infestazione — farebbe pensare ad un incremento della carica elmintica legato ad una maggiore disponibilità di formiche parassitate a fine estate ed in autunno con massima potenza nell'inverno e ad inizio della primavera (Euzéby, 1971). Rammentiamo tuttavia che Badie (1978), in base ad accurate ricerche ecologiche condotte in Francia, mette in guardia dal determinare un rigido schema di giudizio sullo sviluppo della dicroceliosi negli ovini a motivo della notevole variabilità — in relazione alla diversità degli andamenti climatici — del grado di parassitismo del secondo ospite intermedio e della sua disponibilità nell'ambiente.

Notiamo comunque che anche Kopp (1975) segnala un massimo di positività coproscopica all'inizio di primavera, massimo che invece Boch e Supperer (1977) collocano in autunno. D'altra parte Wolff (1976) al controllo postmortale di animali di traccia ha riscontrato massima infestazione in primavera con diminuzione estiva ma senza ripresa autunnale.

## Conclusioni

Posto quanto sopra non riteniamo di poter dare alla nostra osservazione un valore probatorio, ma certamente un utile significato indicativo: essa può cioè suggerire quali potrebbero essere i più utili momenti di intervento farmacologico strategico effettuato anche al fine di ostacolare — con la sospensione della emissione delle uova del parassita con le feci — la ripetizione del ciclo biologico.

## RIASSUNTO

L'osservazione coproscopica quantitativa sistematica di ovini naturalmente infestati da *Dicrocoelium dendriticum* partendo da bassi valori estivi ha indicato uno spiccato aumento autunnale con massimo di positività nel tardo inverno e inizio primavera e tendenza a nuova flessione estiva.

**Parole chiave:** Dicroceliosi, ovini.

## SUMMARY

Ovine dicrocoeliosis: seasonal variations of the coproscopic positiveness in naturally infected sheep. The systematic quantitative observation on coproscopy in sheep naturally infected with *Dicrocoelium dendriticum* starting from low summer values, has pointed out a strong autumnal increase with maximum positiveness late in the winter and at the beginning of spring, with a tendency for a new summer flexion.

## BIBLIOGRAFIA

- 1) Ambrosi M. e Polidori G. A. (1978) - Osservazioni sulla diffusione della dicroceliosi ovina. Atti S.I.S.Vet., XXXII, 365.
- 2) Badie A. (1978) - La dicroceliosi ovina: incidence des facteurs climatiques et contribution à la mise au point d'une méthode de prévision. Ann. de Parasit., 53, 373.
- 3) Boch J. e Supperer R. (1977) - Veterinarmedizinische Parasitologie, Paul Parey, Berlin und Hamburg.
- 4) Euzéby J. (1971) - Maladies vermineuses des Animaux Domestiques, T. II, Fasc. 2, Liv. 1, Vigot Frères, Paris.
- 5) Kopp M. (1975) - Untersuchungen über die Eiausscheidung von Fasciola hepatica und Dicrocoelium dendriticum bei Schaf und Rind im Verlaufe eines Jahres, Inaug. Diss. Fachb. Tierm., München.
- 6) Wolff K. (1976) - Beitrag zur Epizootologie der Dicrocoeliose in des Schafes, Berl. Munch. Tier. Wschr., 89, 274.